

Roma-chaos Cronaca di ore convulse

Dopo la feroce contestazione seguita alla secca sconfitta casalinga Ciarrapico voleva licenziare Bianchi e assumere l'ex ct azzurro Ieri, improvviso, il contrordine dopo una consultazione con i suoi vice Fiducia (a termine) all'allenatore: tra sette giorni l'ora della verità

Vicini alla disperazione

Bianchi è ancora l'allenatore della Roma. Il presidente Ciarrapico era sbarcato a Trigoria deciso a licenziarlo: l'intervento di due vicepresidenti e del diesse Mascetti lo ha costretto a frenare. Tutto rinviato fra sette giorni, dopo Sampdoria e Lazio; altri risultati negativi porterebbero l'ex ct azzurro Vicini sulla panchina giallorossa. L'accordo verbale è stato raggiunto. Incontro ultrà-Ciarrapico.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il fiore del male è diventato d'incanto un ombrello d'emergenza: ecco spiegato il motivo del mancato licenziamento di Ottavio Bianchi. Fichi, insulti e sassi lanciati al pullman giallorosso all'uscita dell'Olimpico dopo Roma-Fiorentina hanno fatto suonare la sveglia a dirigenza e giocatori romanisti. Hanno capito che, ormai, il dito è puntato contro tutti, non più solo contro l'allenatore, e l'eventuale uscita di Bianchi inchioderebbe chi rimane alle sue responsabilità. Valeva la pena rischiare? Assolutamente no: è stato questo il cinico responso del day after romanista e allora avanti tutti insieme.

vicini. Un agitato lunedì di grandi decisioni e ripensamenti: è stata questa la lunga giornata giallorossa, nella quale, a metà del cammino, bisognava solo spingere il bottone per far partire il siluro diretto a Ottavio Bianchi. Ciarrapico, infatti, si era alzato dal letto con un'idea ben precisa: il licenziamento del tecnico. Aveva rotto gli indugi, il presidente giallorosso, disposto persino ad accollarsi un sacrificio economico non indifferente. Bianchi, infatti, ha in mano una

scrittura privata che lo lega alla Roma fino al 30 giugno: due miliardi e ottocento milioni al netto per lui, sei miliardi al lordo di uscita per la società. Esonerare Bianchi, significherebbe versargli lo stipendio a vuoto o, quantomeno, patteggiare con lui. Ciarrapico è arrivato a Trigoria all'ora di pranzo, a bordo del suo elicottero. Contemporaneamente, il TG2 annunciava che contro la Sampdoria sulla panchina romanista si sarebbe seduto Azeelio Vicini. Una coincidenza di tempi perfetta ma, a quel punto, sono scattati i freni, azionati dai vicepresidenti Pasquali e Malagò e dal direttore sportivo Mascetti. I tre, seduti insieme a Ciarrapico ad un tavolo del ristorante del «Bernardini», hanno costretto il presidente a ragionare e Bianchi è tornato al suo posto. Ma la questione rimane aperta: se la Roma stacca anche contro Sampdoria e Lazio, allora per Bianchi l'avventura romana sarà davvero finita. E al suo posto è già pronto il successore: Vicini, appunto. L'ex ct azzurro ieri ha aspettato invano la telefonata decisiva. L'accordo verbale è stato già raggiunto la settimana scorsa e domenica



Striscioni dall'Olimpico: il dissenso del tifo giallorosso ha trovato in Bianchi il suo capo espiatorio

E per i giocatori il nome del tecnico è ora il parafulmine

ROMA. «Il cambio di allenatore? Non so niente, ma io la mia sull'argomento l'ho già detta tempo fa: non sono assolutamente d'accordo. Non servirebbe a nulla, anzi, la situazione potrebbe peggiorare. Parla Fabrizio Di Mauro, reduce da una domenica «out»: fra i peggiori in campo di Roma-Fiorentina e protagonista di un episodio (gestacci rivolti alla Tribuna Monte Mario e, pare, uno sputo indirizzato ad un ragazzino all'uscita dal campo) poco edificante. Il centrocampista giallorosso si presenta in sala stampa per chiarire il fatidico di domenica, ma proprio in chiusura apre la serie dei messaggi a favore di Bianchi. Dopo di lui, tocca a Cervone. Anche il portiere romanista, che un mese fa ebbe un duro litigio con il tecnico, difende Bianchi: «Cambiare allenatore sarebbe fuori luogo. Dobbiamo pensare a giocare e

non anche loro, Giannini e compagnia, e le sassate lanciate al pullman giallorosso all'Olimpico, sono state il segnale dell'inversione di rotta. I giocatori hanno capito che l'aria è cambiata e sanno che l'uscita di scena del tecnico li inchioderebbe alle loro responsabilità. Il ritorno di Coppa Italia contro la Sampdoria (c'è da rimontare lo 0-1 dell'andata) e il derby con il Lazio sono tappe ad altissimo rischio: meglio affrontarle con Bianchi in panchina, si sono detti i giocatori, convinti di diluire in questo modo le eventuali proteste degli ultrà. E Bianchi? Bianchi, che forse sta meditando di mollare la presa, fa intanto la prima mossa. Ieri ha lasciato Trigoria da una porta secondaria. Non ha parlato, forse lo farà oggi, dopo aver spulciato bene i giornali. □ S.B.

Il Gianluca furioso. Viali si ripete ad Ascoli, Boskov lo difende

Fuoriclasse sull'orlo di una crisi di nervi «Ma gli avversari lo riempiono di botte»

Nel bene e nel male, ancora Gianluca Viali. Stavolta, dopo la controversa partita di Ascoli, dove il fuoriclasse è stato protagonista di una gara estremamente nervosa: Boskov, che oggi lo difende, l'ha sostituito «per evitare guai», i tifosi lo hanno fischiato e contestato a lungo, aspettandolo minacciosi fuori dallo stadio. In vista di Samp-Roma (Coppa Italia), ieri Viali si è allenato con la squadra a Roma.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Il lunedì di Gianluca Viali procede come un giorno qualsiasi, a parte la sede dell'allenamento (il centro sportivo romano della Borghesiana, anziché Bogliasco) e la prospettiva del non-riposo per domani, quando all'Olimpico la Samp si giocherà con la Roma la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia, partendo dallo striminzito uno a zero di Genova. Guarda caso, siglato proprio da Viali, anche quella volta protagonista nel bene e nel male (un rigore sbagliato, poi il punto decisivo nel finale).

Ma il lunedì di Viali, al di là delle apparenze, non è proprio un giorno normale, anche per uno come lui abituato a parlare poco o niente ma sempre sotto la luce dei riflettori. Prima l'amichevole di mercoledì scorso fra la Nazionale e San Marino, organizzata proprio per azzerare la sua squalifica, dunque in suo onore; poi la maxi-intervista rilasciata in esclusiva sabato scorso alla «Gazzetta», infine il comportamento non proprio esemplare 24 ore dopo ad Ascoli, dove qui e là ha smentito coi fatti i buoni propositi «bandierati». Eppure, Viali regge bene la parte del campione nella «giornata qualunque»: si allena con voglia, sorride anche più del solito, gli riesce tutto, tira al volo, rovescia spettacolari, a dimostrazione del suo indiscutibile momento di gran forma. Che appunto mal si sposa con i suoi atteggiamenti domenica improntati al massimo nervosismo. Qual è la spiegazione?

Visto che Gianluca non parla, ci pensa come capita quasi sempre Vujadin Boskov. «Domenica non l'ho sostituito per punizione o chissà per quale altro motivo: soltanto perché aveva subito un mucchio di scomettezze e una sua reazione sarebbe stata umana. Benni l'ha picchiato per tutta la partita: mi aspettavo che fosse espulso, invece non è stato neppure ammonito. Così ho tolto Gianluca, pieno di botte, per evitare altri guai». Come noto, e per la cronaca, domenica scorsa Viali è stato sostituito al 53' con Orlando: pochi secondi prima, una mezza risata si era scatenata in campo in seguito a un intervento scrosciato del sampdoriano su Pierleoni, «giudicata» dall'arbitro Mer-

lino in maniera poco comprensibile, cartoncino giallo a Gianluca e cartoncino rosso a Zaini, che pareva abbastanza estraneo alla vicenda. Risultato? Reazione scomposta a fine partita del presidente marchigiano Rozzi («l'arbitro è stato un suddito di Viali») e assedio dei tifosi alla Samp e al direttore di gara, uscito dallo stadio sotto scorta soltanto due ore dopo il termine della partita.

Da Italia '90 lunga serie di bizze e polemiche

Non è certo la prima volta che Viali si trova al centro delle polemiche. Clamoroso il suo litigio con l'allenatore Carletto Mazzone, il 26 gennaio scorso, durante Samp-Cagliari. Mazzone si alzò con rabbia dalla panchina dopo un fallo di Gianluca sul cagliariano Mobili, l'arbitro Nicchi decise per l'espulsione di entrambi. Dopo la gara, il tecnico accusò: «Viali mi ha detto testa di c... è un maleducato ed è inaffidabile che un ragazzo offenda in questo modo un uomo di 56 anni». È stata la prima espulsione subita da Viali in maglia blucerchiata. In Nazionale, rimedio identico provve-



dimento il 25 settembre '91 a Sofia con la Bulgaria per un litigio con Iliev; il presidente Martarese, per recuperarlo nelle gare «ufficiali» (Urss, Norvegia, Cipro) fu costretto agli straordinari, e Gianluca ha scontato la squalifica mercoledì scorso nell'amichevole con San Marino, organizzata principalmente per questo motivo. In azzurro, Viali fu protagonista negativo anche in una gara col Lussemburgo; ma le sue polemiche (specie con tivù e stampa) iniziarono dopo i suoi sforzi ai Mondiali '90. Lunghissimi silenzi stampa, frasi qua e là un po' a sproposito (dopo un'amichevole, «precampiona-

to in Svizzera in cui si esibì in una scortecatezza plateale disse: «se non sei tutelato, devi farti giustizia da solo»). Proprio sabato scorso, un'ampia intervista su un quotidiano sportivo, dopo tanto silenzio, «Boskov ha vinto tanto ma dopo alcune stagioni le società dovrebbero cambiare il tecnico», il nostro gioco aumenta i nostri difetti e diminuisce i pregi», «al Mondiale '90 ero sicuro che non avremmo vinto perché non avevamo un gioco. Vicini ha sbagliato anche prima di Urss-Italia», «con le tivù a disposizione, prima o poi al Milan faranno tirare i rigori al lunedì». E via ad altre polemiche. □ F.Z.

Portiere in gol. Rampulla, 30 anni, una carriera vissuta in provincia Ma dopo il gol all'Atalanta è entrato nella leggenda del pallone

Michelangelo, tocco d'artista

Un lunedì diverso per Michelangelo Rampulla, portiere della Cremonese con vocazione di goleador. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono e lui, nella casa dei suoceri a Varese, scopre l'ebbrezza della popolarità. «Da ragazzino giocavo come centravanti, più tardi ho deciso di fare il portiere». Oltre a parare nella vita si dedica anche agli handicappati impegnandosi in numerose iniziative.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

VARESE. «Tomo subito». Come ogni buon portiere che s'assenta, anche Michelangelo Rampulla avvisa che s'allontana un attimo per una rapida commissione: una corsa verso l'altra porta-sotto lo sguardo attonito di Giagnoni, l'inzucata decisa, il pallone che entra in rete coi tifosi bergama-

schì scocchiosi. Mai dire mai, e così capita una cosa che non era mai successa: un portiere che su azione segna in campionato. Nel suo piccolo, un fatto storico, da raccontare ai nipotini, come facevano i nostri nonni quando ci sbalordivano con le legendarie rovesciate di Piola e le reti sfondate

club con i tifosi, e l'ipotesi sempre più remota di una futura passaggio in una grande società come secondo portiere. «Un'intervista? Bene, facciamo, tanto ormai sono come un juke box. Vede, io sono nato il 10 agosto, la notte di San Lorenzo: le stelle però io le vedo da domenica sera, anche se siamo in febbraio. Sì, sono molto contento, anche un po' euforico. Non mi aspettavo tutto questo clamore per il mio gol. Il meno sorpreso forse sono io. Spesso infatti queste sorte le provo in allenamento. Non è la prima volta. Poi ho sempre avuto una certa inclinazione. Quando ero ragazzino, in Sicilia, giocavo come centravanti. Più tardi, crescendo, mi sono accorto che tutto sommato ero più tagliato per il ruolo di portiere».

Ma in allenamento cosa fa? «Ogni tanto gioco anche fuori e mi diverto a far dei gol a Violini, il portiere di riserva. Insomma, non sono del tutto sprovveduto. L'unica cosa che mi dispiace è che la gente se la prenda con Ferron, il portiere dell'Atalanta. Io ho realizzato un gol come lo fanno tanti goleador. Ferron non ha colpa. Inoltre mi dispiace perché siamo anche amici e ci frequentiamo al di fuori dell'ambiente del calcio».

Tipo gentile e disponibile, Rampulla. I tifosi stravedono per lui. Qualsiasi iniziativa gli propongano, dice sempre di sì. Non solo: il portiere della Cremonese dedica parecchio del suo tempo libero agli handicappati aiutando le associazioni che promuovono iniziati-



ve a loro favore. Per beneficenza, ha giocato, ovviamente in attacco, contro le nazionali cantanti. «Sì, credo che sia nostro dovere darci da fare per chi soffre o è stato meno fortunato nella vita. Per noi è facile, ma per loro diventa un supporto importantissimo». Nato a Patti, in provincia di Messina, Michelangelo Rampulla nella sua carriera si è diviso tra Ro-

magna e Lombardia giocando nel Varese, nel Cesena e infine nella Cremonese. «Con la mia società il contratto scade nel giugno del '94. Vedrò più avanti cosa fare. Non voglio però finire in panchina come secondo portiere. Meglio una squadra piccola, ma continuare a giocare. Non si sa mai: la vita riserva sempre un sacco di sorprese...»

Klinsmann ok dopo la testata A riposo sino a domenica



Il centravanti dell'Inter, Jurgen Klinsmann (nella foto), è stato dimesso dall'ospedale dopo la contusione cranica seguita allo scontro col laziale Soldà. Aveva lasciato il campo in barella, negli ultimi minuti della partita Inter-Lazio domenica. Tac e esame della risonanza magnetica non hanno riscontrato alcuna lesione. Diserterà la partita di Coppa Italia contro la Juventus.

Il Bari conferma a giorni Boniek? Per Platt asta Juve-Cecchi Gori

Zibi Boniek, il polacco ex Juventus e ex Roma, attuale allenatore del Bari sta per firmare con i pugliesi il rinnovo del contratto per la prossima stagione. Intanto nella vendita dell'inglese Platt, lo vuole la Juventus che tra giocatori e soldi è pronta a spendere 20 miliardi, si è inserita la Fiorentina con offerte «interessanti».

Coppa Italia Domani i quarti Per Genoa-Parma slittamento tv

Domani ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia: Inter-Juventus (andata 0-1), Roma-Sampdoria (0-1), Torino-Milan (0-2) Genoa-Parma (0-2) è stata posticipata a giovedì per esigenze tv (Italia 1, 20.30). L'Inter non può schierare Klinsmann ma avrà Brehme e Fontolan. Milan senza Tassotti e Rijkaard. La Roma delle polemiche torna all'Olimpico al completo.

Basket gratis a chi va al Forum in scooter o in bicicletta

Gratis a una partita di basket di serie A per promuovere l'uso delle due ruote, contro l'inquinamento: chi domenica si presenterà al Forum di Assago in bici, moto o scooter avrà un biglietto gratis per Philips-Ticino. L'iniziativa è stata presentata dall'assessore allo sport di Milano che ha annunciato che «a fine mese si potrebbe mettere il primo mattone» del Palasport.

«Enfant prodige» dal kart alla F3 Dufour-record 16 anni al volante

Jeremie Dufour, 16 anni, campione del mondo junior di kart '91, è il più giovane pilota della storia a partecipare al campionato di Francia B di Formula 3. Il giovane prodigio francese accede alle monoposto, senza passare per le formule Ford e Renault. Jeremie, nei kart a dieci anni, divide questa passione col fratello 12enne Benjamin.

Multa al Brasile di Coppa Davis in Italia i quarti di finale?

La Federtennis brasiliana è stata multata di 27.000 Dollari (oltre 30 milioni di lire) perché in occasione di Brasile-Germania (31 gennaio-2 febbraio '92) di Coppa Davis a Rio de Janeiro (vittoria Brasile 3-1), l'organizzazione non era adeguata all'avvenimento. La prossima avversaria degli azzurri rischia anche di dover giocare in Italia il match di fine marzo fissato a Maceio, 2.500 km a nord di Rio.

FEDERICO ROSSI

Lo sport in tv

- Raiuno.** 15 Cronache dei motori, 20.25 Calcio, Napoli-Costa d'Avano.
- Raidue.** 18.05 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport
- Raitre.** 11.30 Scherma, trofeo Lancia; 16 Ciclismo, Settimana di Sicilia; 18.45 Tg3 Derby.
- Italia 1.** 19.30 Studio sport, 22.40 L'appello del martedì.
- Tmc.** 13.30 Sportissimo; 19.30 Sportissimo '92.
- Tele+ 2.** 14 Sportime; 15 Usa sport; 17.30 Settimana gol, 20.30 Basket Nba, Boston-Milwaukee; 22.30 Obiettivo sci.

Brevissime

- Torneo di Viareggio.** Milan, Parma, Inter, Atalanta, Dinamo Mosca e Fiorentina si sono qualificate insieme a Roma, Bari, Napoli, Torino, Cesena e Modena per il turno successivo. I risultati ieri: Milan-Foggia 3-1, Dukla Praga-Parma 2-2, Inter-Udinese 1-0, Atalanta-B. Leverkusen 4-1, Fiorentina-Lucchese 5-0, Dinamo Mosca-Lazio 2-1.
- Coppa America.** Sarà ripetuta la regata conclusiva del secondo turno della selezione Challenger che aveva visto il Moro di Venezia superare Nippon per 11 secondi. I giapponesi avevano reclamato per lo sganciamento di una boa.
- L'Equipe va in Africa.** Cambia l'organizzazione della Parigi-Città del Capo. A fianco della Thierry Sabine spa entrerà dal prossimo anno la società editrice P. Amaury, che controlla il quotidiano «Le Parisien» e quello sportivo «L'Equipe» e organizza corse ciclistiche tra cui la Parigi-Roubaix.
- Schillaci all'ippodromo.** Il cavallo, chiamato come il calciatore italiano, ha vinto a Melbourne la sua terza corsa consecutiva in Australia, la Oakleigh Plate dotata di 200 mila dollari.

I numeri 1 travestiti da n. 9, ma Sentimenti segnò solo su rigore

Prima di Rampulla, nessun portiere dei campionati italiani di A e B era riuscito a segnare un gol su azione. Molti ci avevano provato: Vieri, Garrea, Terraneo, recentemente anche Pagliuca, arrivando però soltanto a sfiorare la storica segnatura. Portieri rigoristi, in passato, non sono - invece - mancati. Il più famoso è stato Sentimenti IV della Juventus: dal torneo 41-42 a quello 52-53 segnò 5 gol sbagliandone uno soltanto. Dopo di lui, il numero 1 di Como, Atalanta e Milan, Rigamonti, che nel '76 aveva messo a segno dal dischetto l'ultima rete di un portiere prima della prodezza di Rampulla. Nelle serie minori, tirando dagli 11 metri si fece discreta fama Cesidio Oddi, nel Ravenna e nella Nocera (due gol su rigore segnati nella stessa partita); sempre nelle serie minori, talora è capitato di vedere portieri realizzare direttamente su rinvio. Fuori dall'Italia, un'impresa uguale a quella del portiere della Cremonese l'aveva messa a segno nel campionato belga il famoso polacco Jan Tomaszewski: nell'80-81, di testa, realizzò il pareggio del Beerschot con il Waregem. Sempre sugli sviluppi di un calcio piazzato. Per trovare una rete segnata da un portiere su azione bisogna rifarsi a Red Star-Courvoisien (campionato della Guyana francese): fu un «gigante nero», tale Le Romanay, ad uscire dalla sua area in dribbling fino ad arrivare nei pressi della porta avversaria e superare il collega con un diagonale di destro